



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVIII – Numero 9

Settembre 2022

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Sagra a Mare 2022



di Sebastiano Petruzzelli



volto, da quello sguardo così tenero e gentile. Un

Finalmente tra noi...AVE MARIA...dopo due lunghissimi anni di pandemia, la nostra Madre di Dio, ha riabbracciato il suo popolo, i suoi figli festanti in trepida attesa... due anni lontani da quell'incontro, da quel

tripudio di gente, giunta da ogni parte ha partecipato all'evento più atteso dell'anno, quello del'8 settembre, giorno a Lei dedicato.

Data in cui la chiesa cattolica celebra la nascita di Maria e la nostra comunità molfettese celebra la festa patronale in Suo onore.

Lo fa da secoli ormai, segno tangibile un legame forte e lungo, così come una mamma lo fa con il proprio figlio. Nel XIX secolo, la città

di Molfetta volle unire il suo profondo legame con la vita marittima e con la Madonna dei Martiri proclamando la Vergine come patrona dei marinai.

L'evento relativo alla Sagra a Mare nasce dal lontano 1846, si esplica in tre giorni della prima decade di settembre (7, 8, 9) e coincide con la Fiera di Molfetta, indetta con diploma regio in città da Re Ladislao intorno al 1395 per il periodo 8 – 15 settembre.

La Festa si ripete annualmente con grandissimo concorso di popolo, compreso un numero considerevole di emigrati, che per l'occasione tornano da tutto il mondo nel paese natio.

Quest'anno i giorni della fiera sono stati distribuiti su cinque giorni ricchi di avvenimenti e appuntamenti.

Si parte, in piena estate con il sorteggio del motopesca scelto per omaggiare la Sacra Effigie e con l'intonizzazione della Statua della Madonna in Basilica.

La sorte per quest'anno ha premiato il Motopesca "MORFEO" insieme ai motopesca "MIMMO" e "NIAGARA", guarda caso le uniche imbarcazioni ad aver partecipato al sorteggio. La sera invece alla presenza delle autorità civili, militari e armatori dei motopesca succitati si è svolta una

messa all'aperto e successivamente è avvenuta l'intonizzazione della Beata Vergine sul trono allestito dai componenti del Comitato Feste Patronali.

Il 28 agosto si è svolto il primo corteo Storico "Reginae Martyrum" che rievoca l'arrivo del quadro della Sacra Icona a Molfetta, per tale evento hanno partecipato importanti associazioni culturali come Melphicta nel Passato – Molfetta, Federicus – Altamura, I Fieramosca – Barletta, Omnes Leones – Altamura e Brancaleon – Barletta.



Nei giorni successivi esattamente dal 29 agosto al 6 settembre, si è svolta la tradizionale novena.

La grande attesa resta il giorno 8.

Qualche minuto prima delle ore 15, il Comitato Feste Patronali consegna in chiesa il simulacro della Vergine ai marinai dei motopesca sorteggiati, tale evento ricco di fede e commozione esplode con l'apertura del portone della Basilica e l'uscita del simulacro viene accompagnato da una fragorosa diana pirotecnica, i fedeli tantissimi e assiepati seguono la processione sino all'imbarco della stessa sui motopesca appositamente addobbati a festa procedendo così alla cosiddetta "Sagra a Mare" che dura fino alle 20.00.

Al termine, la statua è stata portata in processione in Cattedrale, rimanendo fino alla seconda domenica successiva, per poi far rientro al Santuario alla presenza numerosa di popolo festante, chiudendo così definitivamente la festa.

Un plauso per la riuscita di questa maestosa festa a chi si è prodigato nel lavoro quotidiano, al Comitato Feste Patronali per la sua dedizione e notevole impegno, il Comune per il sostegno, tutte le forze dell'ordine impegnate nella sicurezza, e anche a tutti i cittadini per il sostegno mostrato in questo momento difficile. Una festa che ha suscitato e segnato ancora volta il



profondo legame tra la città e la Maria, un ibrido, un connubio perfetto tra fede e folclore, che ha visto ancora una volta la presenza di numerosi fedeli, che ha visto ancora una volta molti molfettesi emigrati rientrare per seguire la sagra a mare. Tutto è sembrato tornare alla normalità, tutto è sembrato vero, e i due anni di pandemia così, sono sembrati cancellati, perché noi tutti eravamo lì ... con lo sguardo verso TE, che sei e rimani sempre il nostro Fiore di Grazia gentile!

W MARIA

Lo stendardo processionale

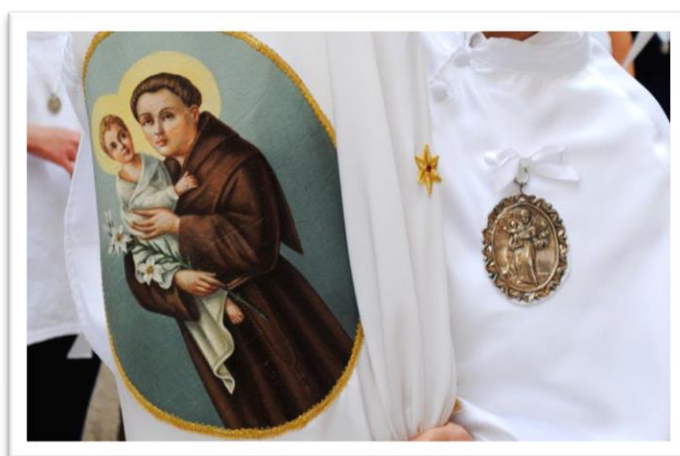


Di Segio Pignatelli



Lo stendardo processionale è un'insegna processionale di medie e grandi dimensioni, generalmente costituita da un drappo di stoffa tesa su un'asta.

Il termine deriva dal francese antico *estandard* che significa "stabile, fisso". Lo stendardo processionale viene anche detto con termine improprio, ma in ogni caso non preferibile all'altro, "gonfalone" o "pallione". A Molfetta si usa chiamarlo "paliotto", termine improprio per la lingua italiana dato che il paliotto (dal latino *pallium*, "mantello, coperta"), o *antependium*, (termine latino composto dalle radici di *ante* e *pendere*, "che pende davanti"), italianizzato in *antependio*, è la parte anteriore e decorata di un altare, talvolta un pannello decorativo che può essere posto a rivestimento dello stesso. Il paliotto d'altare è solitamente di stoffa, di marmo o scagliola, a mosaico, in cuoio, a tavola



dipinta, a legno intagliato, oppure lavorato con metalli preziosi, come, ad esempio, l'argento.

Lo stendardo deriva dalle antiche bandiere da guerra medievali assunte poi come insegne dai Comuni, dalla Chiesa e dalle Confraternite religiose.

Gli stendardi processionali cominciarono a diffondersi dal XV secolo in poi, spesso realizzati come *ex voto* soprattutto in occasione di pestilenze.

Molte realizzazioni di stendardi sono state affidate anche a grandi artisti. Il drappo dello stendardo è in tela (lino, cotone, canapa, seta o velluto), le immagini (Madonna, santi o emblemi di Confraternite) possono essere dipinte, ricamate o in tessuto applicato.

L'art. 2 del nostro regolamento confraternale riporta che lo stendardo della Confraternita è di color bianco con apposto lo Stemma ovvero il destrochero vestito del saio di Sant'Antonio stringente nella mano uno stelo di giglio fiorito con alla base dell'insegna il motto "Florebunt Quasi Lilium"

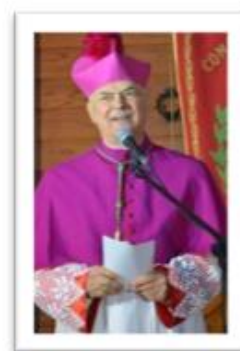


Confraternita di Sant'Antonio di Padova - Molfetta

@confraternitasantantoniomolfetta · Organizzazione religiosa

Oggi 22 settembre 2022 ricorre il quindicesimo anniversario della Ordinazione episcopale del nostro Vescovo Domenico.

Al nostro pastore rivolgiamo gli auguri più sentiti.



I miracoli di Sant'Antonio: Il piede risanato



La redazione

Continuiamo il viaggio tra i miracoli di Sant'Antonio che ci porta a raccontare il quarto episodio così chiamato: "Il piede risanato". Tale miracolo ci porta a riflettere sul sacramento della penitenza e sull'importanza della confessione ricordando che Sant'Antonio è stato un grande apostolo di tale sacramento. Dopo ogni sua predica, centinaia e centinaia di persone volevano confessarsi da lui e cambiare la loro vita.

Miracolo - Un giovane padovano, di nome Leonardo, andò a confessarsi da Antonio. Tra gli altri peccati, confessò anche di aver dato un calcio così forte a sua madre da farla cadere a terra. Antonio bisbigliò tra sé, "Il piede che colpisce il padre o la madre dovrebbe essere amputato." Naturalmente il santo non

intendeva che le sue parole fossero prese alla lettera. Ad ogni modo, il giovane tornato a casa prese un'ascia e si mutilò il piede. Ben presto la notizia raggiunse Antonio che sconcertato più che mai corse immediatamente alla casa del giovane. Entrato nella sua stanza, si inginocchiò e dopo aver pregato con fervore il Signore, fece un segno della croce, e accostò il piede amputato alla gamba. E qui si compie lo straordinario miracolo: il piede rimane attaccato alla gamba, tanto che l'uomo si alza in piedi, inizia a camminare e saltare allegramente, lodando Dio e ringraziando Antonio.



Nel prossimo numero del "Si Quaeris" riporteremo il racconto del miracolo "Il bambino annegato".



Sant' Antonio e il miracolo del piede riattaccato, Tullio Lombardo, 1525, Basilica di sant' Antonio, Cappella dell'Arca